



Il curioso caso dell’“obbligo sospeso” della vaccinazione anti-COVID in Austria*

di **Andrea De Petris****

L’Austria è stato il primo e finora unico Paese europeo ad imporre un generale obbligo di vaccinazione contro il COVID-19 per l’intera popolazione nazionale. La vaccinazione obbligatoria è stata introdotta attraverso la Legge Federale sulla Vaccinazione Obbligatoria contro il COVID-19 [[Bundesgesetz über die Pflicht zur Impfung gegen COVID-19 \(COVID-19-Impfpflichtgesetz – COVID-19-IG\)](#)].

La legge è stata approvata dal Consiglio nazionale il **20 gennaio**. I due partiti di governo (ÖVP, Die Grünen) hanno votato all’unanimità a favore della vaccinazione obbligatoria, mentre tra i partiti di opposizione hanno votato a favore del provvedimento i rappresentanti della SPÖ presenti, con la sola eccezione del deputato Josef Muchitsch. 11 dei 15 deputati del partito liberale NEOS si sono espressi a sostegno della vaccinazione obbligatoria, mentre Stephanie Krisper, Fiona Fiedler, Johannes Margreiter e Gerald Loacker hanno votato contro. Gli esponenti della FPÖ presenti hanno votato all’unanimità contro la legge, mentre si è espressa a favore del provvedimento la deputata indipendente Philippa Strache, moglie dell’ex Vice-Cancelliere della FPÖ Heinz-Christian Strache. Non erano presenti alla votazione i deputati Ewa Ernst-Dziedzic (Verdi), Gudrun Kugler (ÖVP), Rudolf Silvan, Petra Vorderwinkler, Robert Laimer, Max Lercher (tutti appartenenti alla SPÖ) così come Dagmar Belakowitsch e Volker Reifenberger (entrambi FPÖ). In totale, 137 dei 170 deputati presenti (su un totale di 183) ha votato a favore della legge introduttiva della vaccinazione obbligatoria nell’ordinamento austriaco. Nella successiva seduta del Bundesrat del **3 febbraio** anche la seconda Camera austriaca ha approvato il provvedimento. Dei 59 membri del Bundesrat presenti, 47 hanno votato contro la possibilità di sollevare un’obiezione al progetto di legge (ciò che avrebbe comportato un veto sospensivo del provvedimento), mentre in dodici hanno votato a favore dell’obiezione. Oltre alla totalità dei dieci membri del Consiglio Federale della FPÖ, hanno votato a favore di un’obiezione, e quindi contro il progetto di legge, i due componenti del Consiglio Federale David Egger (SPÖ, eletto a Salisburgo) e

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Direttore Scientifico Centro politiche europee Italia/Docente UNINT

Horst Schachner (SPÖ, eletto in Stiria). Il **4 febbraio**, un giorno dopo l'approvazione della risoluzione in Consiglio Federale, il Presidente Federale Alexander Van der Bellen ha certificato che il disegno di legge è stato approvato in conformità alla Costituzione. Lo stesso giorno, il provvedimento è stato controfirmato dal Cancelliere Federale Karl Nehammer e pubblicato nella Gazzetta ufficiale federale (Bundesgesetzblatt I n. 4/2022). La legge federale sulla vaccinazione obbligatoria contro il COVID-19 è quindi entrata in vigore ufficialmente il **5 febbraio**.

Anche in Austria, come in altri ordinamenti europei, l'opportunità di sancire una generale obbligatorietà vaccinale al fine di arginare la diffusione della pandemia vincolante per l'intera popolazione nazionale adulta è stata oggetto di un fervente dibattito politico, istituzionale e sociale. Il presente contributo intende descrivere i contenuti del provvedimento che, a maggio 2022, risulta come detto un unicum nel contesto europeo, illustrarne il previsto *iter* di applicazione, come pure il contesto politico che ha portato alla sua approvazione, unitamente alle motivazioni che hanno condotto alla sua temporanea sospensione a partire dallo scorso **9 marzo** e fino al 31 maggio 2022: sospensione che non riguarda solo la rinuncia all'esecuzione delle sanzioni previste dalla legge citata, ma l'obbligo stesso di vaccinazione.

La Legge sulla Vaccinazione Obbligatoria prevede che le persone provviste di una residenza nel territorio federale austriaco e che abbiano raggiunto i 18 anni di età, siano obbligate a sottoporsi a una vaccinazione protettiva contro il COVID-19. L'obbligo di vaccinazione non si applica alle donne incinte, alle persone che non possono essere vaccinate senza rischio per la vita o la salute, e alle persone che sono sopravvissute a un'infezione confermata da COVID-19 per un periodo di 180 giorni dalla data di effettuazione del test positivo. Un apposito [Decreto del Ministero federale degli affari sociali, della salute, dell'assistenza e della protezione dei consumatori](#) specifica nel dettaglio i motivi per cui una persona non può essere vaccinata in quanto ciò costituirebbe un pericolo per la sua vita o la sua salute. L'*iter* vaccinale comprende una serie di somministrazioni di una prima, seconda e terza dose di un vaccino di cui sia stata riconosciuta l'efficacia contro il COVID-19, o di un vaccino autorizzato dalla Commissione europea conformemente a quanto disposto dal [Regolamento \(CE\) n. 726/2004](#). Secondo la legge, a partire dal **15 marzo** 2022 chi non rispetta l'obbligo di vaccinazione commette un'infrazione amministrativa, la cui conseguente sanzione può raggiungere l'ammontare di 600 Euro: laddove ci si rifiuti di ottemperare al pagamento, o venga sollevata obiezione alla sanzione, è previsto l'avvio di una procedura giurisdizionale ordinaria sanzionabile con un'ammenda il cui importo può arrivare fino a 3.600 Euro. La norma prevede che le sanzioni corrisposte vengano versate nel fondo sanitario del Land nel quale sono state erogate. In caso di rifiuto di pagamento della multa, così come previsto nei procedimenti ordinari, si provvede all'esecuzione coatta (pignoramento giudiziario) da parte dell'ufficiale giudiziario nei confronti del soggetto che non ottempera all'ordine di pagamento, mentre non è prevista la conversione della multa in una pena detentiva nemmeno in caso di irrecuperabilità della cifra dovuta quale sanzione pecuniaria. L'ammenda può in ogni caso essere evitata procedendo all'inoculazione richiesta

del vaccino. E' possibile condurre un massimo di quattro procedimenti penali all'anno a carico della stessa persona. I costi per l'esecuzione delle vaccinazioni sono a carico dello Stato centrale. E' previsto che la legge, entrata come detto in vigore il 5 febbraio 2022, cessi la sua validità il 31 gennaio 2024.

La norma prevede l'attuazione dell'obbligo vaccinale secondo un iter procedurale diviso in tre fasi. La Fase 1 si applica dal momento dell'entrata in vigore della legge fino al **15 marzo 2022**: in questo arco temporale, è stato disposto che tutte le famiglie residenti in Austria ricevano informazioni sulla vaccinazione obbligatoria tramite comunicazione postale, ed è in questo periodo che i cittadini devono presentare la richiesta di vaccinazione, qualora non abbiano ancora provveduto a farlo. La Fase 2, in avvio dal **15 marzo**, sancisce che fino alla calendarizzazione delle cd. "scadenze di richiamo" il rispetto dell'obbligo di vaccinazione venga monitorato a livello nazionale da parte delle autorità di pubblica sicurezza, prevalentemente attraverso lo svolgimento degli abituali controlli stradali. Nel caso in cui venga riscontrata una violazione dell'obbligo vaccinale, verrà inoltrato un rapporto alla competente autorità amministrativa distrettuale, la quale fisserà un termine entro il quale il soggetto interessato dovrà presentare la prova dell'effettuata vaccinazione, o alternativamente della sua appartenenza ad una delle categorie esentate dall'obbligo vaccinale. L'inosservanza del termine costituisce un'infrazione amministrativa, che può comportare una sanzione fino a 600 Euro. Nella Fase 3, a seguito di un incrocio di dati tra il Registro Centrale dei Residenti (*Zentraler Melderegister* - ZMR, il registro pubblico in cui tutte le persone residenti in Austria sono registrate con la loro residenza principale e - ove esistente - anche con la loro residenza secondaria. Nello ZMR sono raccolti i dati di identità - nome, sesso, data di nascita, numero ZMR, nazionalità, ecc., e i dati relativi alla residenza delle persone), il Sistema di Segnalazione Epidemiologica (*Epidemiologische Meldesystem* - EMS, la banca dati condivisa da tutte le autorità amministrative distrettuali austriache, da tutte le direzioni sanitarie provinciali, dal Ministero della Salute e dall'Agenzia per la Salute e la Sicurezza Alimentare, in cui sono registrate tutte le malattie notificabili ai sensi dell'art. 5 della Legge sulle Epidemie del 1950) ed il Registro Centrale delle Vaccinazioni (*Zentraler Impfregister*, il sistema informatizzato per la documentazione nazionale, standardizzata e centralizzata di tutte le vaccinazioni effettuate in Austria), a tutte le persone non vaccinate viene richiesto per lettera di provvedere alla vaccinazione o di fornire le prove di aver diritto all'esenzione, presentando la dovuta certificazione emessa da un medico autorizzato. Sono previste due "Giornate-Campione di Verifica della Vaccinazione" (*Impfstichtage*) all'anno, in corrispondenza delle quali, laddove nel Registro Centrale delle Vaccinazioni manchi la registrazione di avvenuta vaccinazione o la certificazione attestante la presenza di un motivo di esenzione, è previsto l'avvio di un procedimento penale da parte della competente autorità amministrativa distrettuale. Il procedimento penale viene interrotto se, entro due settimane dall'emissione dell'ordinanza che irroga la sanzione, viene presentata all'autorità amministrativa distrettuale la prova della effettuata vaccinazione o della sussistenza di un motivo di esenzione dall'obbligo vaccinale.

Le posizioni del Governo austriaco sull'opportunità di prevedere un generale obbligo di vaccinazione su scala nazionale si sono modificate nel tempo: dopo una lunga fase in cui questa eventualità sembrava categoricamente esclusa, il 19 novembre 2021 [l'allora Cancelliere Alexander Schallenberg \(ÖVP\) ha annunciato invece inaspettatamente l'intenzione di introdurre in Austria un generale obbligo vaccinale per tutta la popolazione adulta.](#) Nonostante la forte azione di persuasione e le campagne informative messe in campo dagli organi competenti di Federazione e Länder, secondo Schallenberg la quota di popolazione vaccinata risultava ancora troppo bassa per le esigenze sanitarie nazionali. La situazione del momento e le prospettive di diffusione del virus avrebbero invece richiesto una massiccia campagna di vaccinazione dei cittadini, per evitare la reiterazione di severi provvedimenti di restrizione alla circolazione e alle attività della popolazione: al fine di salvaguardare il Paese dalle conseguenze delle altrimenti necessarie misure di lockdown, sia Schallenberg che il Ministro della Salute dell'epoca Wolfgang Mückstein (GRÜNEN, tuttora in carica) consideravano quindi l'obbligo vaccinale generale contro il COVID-19 l'unica alternativa concretamente praticabile.

Le reazioni dei soggetti politici e sociali al provvedimento sono state molteplici e varie. Alla data del 5 dicembre 2021, in base ad un sondaggio condotto dal sondaggista Peter Hajek per ATV, il 53% della popolazione austriaca si dichiarava a favore della vaccinazione obbligatoria, a fronte di un 32% di cittadini e del 13% di indecisi. Nella popolazione si registravano inoltre differenze significative in base ai diversi orientamenti politici: la maggioranza degli elettori di ÖVP e SPÖ erano a favore, mentre la maggior parte degli sostenitori della FPÖ si dichiaravano contrari. In occasione di una consultazione popolare organizzata dal Movimento *Initiative Gemeinsam Entscheiden* (Iniziativa Decidere Insieme), [alla fine di Settembre 2022 269.391 votanti si erano espressi contro una vaccinazione obbligatoria anti COVID, mentre 65.729 erano risultati quelli a favore.](#) Un [sondaggio della Camera del Lavoro di Salisburgo alla fine di dicembre 2021](#) aveva rilevato una stretta maggioranza contro la vaccinazione obbligatoria tra i lavoratori salisburghesi, con il 49% degli interpellati contrari, il 47% di favorevoli ed il rimanente 4% di indecisi. In un [sondaggio condotto dalla rivista Profil il 15 gennaio](#), invece, complessivamente il 51% degli intervistati si era dichiarato contrario alla vaccinazione obbligatoria: più precisamente, il 34% era contrario in senso assoluto, il 17% preferiva attendere prima di dare attuazione all'obbligo vaccinale, mentre il 45% del campione interpellato si dichiarava a favore della vaccinazione obbligatoria, che all'epoca sembrava destinata ad entrare in vigore nel febbraio successivo.

Il 19 novembre 2021 [il leader del partito FPÖ Herbert Kickl aveva commentato l'annuncio della vaccinazione obbligatoria affermando che l'Austria "da oggi è una dittatura",](#) mentre nel corso di un dibattito tenutosi il **18 gennaio** nel Parlamento regionale del Land Stiria, [i partiti NEOS e KPÖ avevano assunto una posizione contraria alla vaccinazione obbligatoria.](#) A livello federale, il **24 gennaio** [il partito liberale NEOS aveva chiesto che l'introduzione della vaccinazione obbligatoria fosse accompagnata dalla fine della 2G-Regel,](#) la disposizione che consente di evitare alcune restrizioni anti-pandemiche alle sole persone

vaccinate (*geimpft*) o guarite (*genesen*), nonché dalla cancellazione delle misure di Lockdown per i non vaccinati. NEOS aveva inoltre fortemente criticato quella che veniva definita la “Lotteria dei vaccini” ed i costi connessi alla vaccinazione. Nello stesso **24 gennaio**, un [parere legale commissionato dalla *Wirtschaftskammer Österreich*](#), l’organismo di rappresentanza degli operatori economici austriaci, era pervenuto alla conclusione che con l’introduzione della vaccinazione obbligatoria si dovesse constatare l’incostituzionalità della regola delle 2G.

All’annuncio della futura introduzione della vaccinazione obbligatoria erano inoltre seguite numerose manifestazioni popolari contrarie al provvedimento e alle misure anti-COVID, come la marcia di circa 40.000 partecipanti tenutasi il 20 novembre 2021 a Vienna, e numerose iniziative di protesta in tutti i Länder austriaci. Anche la FPÖ aveva indetto delle iniziative di piazza, mentre l’allora [Ministro dell’interno Karl Nehammer lamentava una “crescente radicalizzazione degli oppositori delle misure”](#). Alcuni manifestanti hanno paragonato il Cancelliere in carica in quel periodo, Alexander Schallenberg, al medico tedesco attivo nei campi di concentramento nazisti Josef Mengele, esponendo stelle di David con la scritta “non vaccinati” sui propri abiti. In occasione delle manifestazioni si erano poi registrati [episodi di insulti e violenze nei confronti di alcuni giornalisti ed attacchi isolati contro gli agenti di polizia](#), mentre la stragrande maggioranza dei partecipanti si era comunque limitata ad esprimere pacificamente il proprio dissenso.

Il **7 gennaio** la ELGA (*Elektronische Gesundheitsakte*) GmbH, società istituita con il compito di realizzare ed implementare il fascicolo sanitario elettronico tra i soggetti fornitori di assistenza sanitaria ed inserire in Rete i dati e le informazioni di matrice sanitaria, ha annunciato che non sarebbe stata in grado di garantire la sincronizzazione dei dati necessari per il monitoraggio a livello nazionale dello stato di avanzamento della vaccinazione prima dell’aprile 2022. Il **13 febbraio**, il Neocancelliere Federale Karl Nehammer (ÖVP), che dal 6 dicembre 2021 aveva sostituito Alexander Schallenberg alla guida del Governo austriaco, ha dunque colto molti di sorpresa quando, nel corso di un’intervista, ha dichiarato che gli effetti della legge introduttiva dell’obbligo vaccinale sarebbero stati sotto costante monitoraggio di una commissione di medici ed avvocati, incaricati di verificare entro quali limiti e a quali condizioni la misura potesse considerarsi giuridicamente giustificata. [Nehammer ha anche dichiarato](#) che, laddove gli esperti avessero ravvisato il mutare delle condizioni generali che avevano fino a quel momento giustificato l’introduzione dell’obbligo vaccinale, questo avrebbe anche potuto essere sospeso, in quanto “lo scopo della legge non è mai stato quello di introdurre una misura coercitiva, ma di trovare la risposta giusta al momento giusto alla pericolosità del momento da parte del virus”.

Queste condizioni si sono poi effettivamente verificate poco dopo, in quanto a fronte di un calo del numero di contagi riscontrato nella seconda metà di **febbraio** 2022, l’obbligo vaccinale generalizzato non avrebbe più trovato una giustificazione, anche perché con la diminuzione dei contagi e dei malati gravi veniva a mancare la condizione di sovraccarico del sistema ospedaliero compresa tra le motivazioni che avevano indotto all’introduzione del controverso provvedimento. Così, l’**8 marzo**, la commissione incaricata di seguire il

monitoraggio dell'obbligo vaccinale ai sensi dell'art. 19 della Legge sulla vaccinazione obbligatoria, ha raccomandato al Governo federale di sospendere il sanzionamento delle violazioni della norma stessa, e quindi di non dare attuazione alla Fase 2 dell'iter di implementazione della legge prevista per il successivo 15 marzo. [Il 9 marzo 2022 il Governo federale ha quindi comunicato che avrebbe sospeso l'attuazione della vaccinazione obbligatoria per un periodo iniziale di tre mesi.](#) La sospensione, valida fino al 31 maggio 2022, riguarda non solo la rinuncia all'esecuzione delle sanzioni, ma lo stesso obbligo vaccinale.

La commissione di esperti è giunta a questa conclusione in considerazione del grado di diffusione della variante Omicron del Coronavirus nei primi mesi del 2022 in Austria: una variante più contagiosa delle precedenti, ma nel contempo di regola meno aggressiva per il fisico dei contagiati, la cui prevalenza rispetto ad altre varianti del virus avrebbe reso la misura dell'obbligo vaccinale non più appropriata rispetto alla situazione sanitaria in corso. La commissione di esperti considera infatti in linea di principio la vaccinazione obbligatoria uno strumento giustificato a cui ricorrere nel momento in cui si intende evitare di sovraccaricare il sistema sanitario nazionale da un numero eccessivo di pazienti affetti da sintomi gravi del COVID. Tuttavia, poiché nei primi mesi del 2022 in Austria l'infezione provocata dalla variante Omicron è più frequente che con altre varianti, ma comporta di regola un decorso della malattia meno problematico e con sintomi più lievi, un'introduzione dell'obbligo di vaccinazione generalizzato non sarebbe appropriata. In generale, hanno precisato gli esperti, una implementazione successiva dell'obbligo di vaccinazione è preferibile ad una attuazione troppo anticipata di tale misura, poiché se si somministra il vaccino troppo presto, una parte sostanziale dell'immunità conseguente alla vaccinazione appena acquisita si estinguerà. D'altro canto, dal momento che non si può escludere che una nuova variante possa gravare sul sistema sanitario austriaco nel prossimo autunno, gli esperti si riservano di valutare l'opportunità di reintrodurre la vaccinazione obbligatoria al termine dei tre mesi di sospensione del provvedimento, stabilita per il momento come detto fino al 31 maggio 2022.

Nonostante la momentanea sospensione dell'obbligo vaccinale, il dibattito pubblico in materia è comunque proseguito. A fine **aprile**, ad es., la Commissione Salute del Consiglio Nazionale austriaco ha tenuto [un'audizione di esperti sul tema](#), anche in considerazione della petizione popolare dal titolo [“Vaccinazione obbligatoria: assolutamente No”](#), che era stata sottoscritta da circa 270.000 cittadini nell'autunno del 2021, con la quale si chiedeva al Legislatore di evitare qualsiasi forma di obbligo vaccinale anti COVID e di garantire un divieto costituzionale di discriminazione contro i non vaccinati. Secondo i firmatari dell'iniziativa, la vaccinazione rappresenterebbe un'ingerenza nell'integrità fisica dell'individuo e costituisce una decisione strettamente personale: ragione per cui sarebbe necessario mantenere la volontarietà della vaccinazione. L'esperta di bioetica Christiane Druml e la virologa Dorothee von Laer, ascoltate nel corso dell'audizione, hanno presentato una visione più articolata e meno radicale della questione. Secondo Druml, in situazioni eccezionali come la pandemia da COVID-19, le vaccinazioni non rappresentano solo una questione privata,

mentre Von Laer ha suggerito di limitare la vaccinazione obbligatoria alle persone oltre i 60 anni di età, in considerazione dell'attuale prevalenza della variante Omicron del virus tra la popolazione.

La Commissione Salute ha quindi aperto ad una proroga di un anno della Legge sulle misure anti COVID-19, che dunque sarà applicata fino alla fine di giugno 2023. La legge costituisce la base normativa per qualsiasi restrizione e misura emesse in relazione alla pandemia da Coronavirus in Austria. Sulla vicenda legata alla legge sull'obbligo vaccinale, da registrare anche la [decisione del Tribunale Costituzionale austriaco](#) del **29 aprile**, con il quale i supremi giudici hanno respinto una richiesta di abrogazione della legge sulle vaccinazioni obbligatorie anti COVID per motivi formali. Il ricorso era diretto contro "l'obbligo di vaccinazione" in quanto tale, poiché secondo le parti ricorrenti tale obbligo costituisce in particolare una violazione del diritto alla vita privata. Il ricorso chiedeva di abrogare la legge in oggetto nella sua interezza, o solo l'Art. 1 della norma, con cui si stabilisce che le persone che abbiano compiuto 18 anni e risiedano nel territorio della Repubblica Federale d'Austria sono obbligate a sottoporsi alla vaccinazione contro il COVID-19 in conformità con le disposizioni della legge impugnata. Tuttavia, per quanto riguarda l'intera legge, che nella versione originale consisteva in venti paragrafi, secondo il Tribunale costituzionale il ricorso risulta sostanziarsi in una serie di affermazioni generiche, con le parti firmatarie che avrebbero omesso di esporre in dettaglio le preoccupazioni contro la costituzionalità di ciascuna di queste disposizioni. Allo stesso modo, è stato giudicato inammissibile contestare solo l'Art. 1 comma I della legge, in quanto secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, tutte le disposizioni inscindibilmente connesse avrebbero dovuto essere contestualmente impugnate. Tale connessione esiste, ad esempio, con l'Art. 4 della norma, che regola la portata dell'obbligo di vaccinazione, e che invece i ricorrenti non hanno richiamato nella loro istanza di abrogazione.

PARLAMENTO

ESTENSIONE DI ALCUNE MISURE DI PROTEZIONE ANTI COVID

Il **10 gennaio** la Commissione Principale (*Hauptauschuss*) del Consiglio Nazionale ha approvato un emendamento all'Ordinanza sulle misure di protezione anti COVID-19 con i voti di ÖVP, Verdi ed SPÖ. A partire dall'11 gennaio, le mascherine protettive FFP2 saranno obbligatorie all'aperto in luoghi pubblici se non è possibile mantenere una distanza di due metri, ed i controlli sul rispetto della regola 2G (ammissione in alcune categorie di spazi chiusi solo per vaccinati o guariti) saranno obbligatori nei negozi. L'isolamento per le persone non vaccinate è stato nuovamente esteso fino al **20 gennaio**. L'obbligo di mascherina non si applica alle persone dello stesso nucleo familiare o ai parenti stretti, e se la distanza minima da altre persone è solo di poco inferiore al limite indicato, come ad es. nel caso in cui le persone si incrocino sul marciapiede. L'ordinanza stabilisce anche che, a partire dall'**11 gennaio**, il certificato 2G vada controllato all'ingresso di esercizi commerciali e di fornitori servizi o, al più tardi, al momento del pagamento, sotto la responsabilità dei titolari degli

esercizi. Il provvedimento spiega che le restrizioni di uscita per le persone senza certificato 2G, estese fino al 20 gennaio, si renderebbero necessarie in considerazione del costante pericolo che gli alti numeri dei contagi possano mettere in crisi il sistema di assistenza sanitaria del Paese. La FPÖ ha criticato aspramente il provvedimento, mentre ÖVP e Verdi ritengono necessaria la massima cautela in considerazione della ampia diffusione della variante Omicron del virus. I Liberali di NEOS hanno ritenuto che troppe questioni legate al provvedimento non abbiano ricevuto sufficienti risposte, preferendo per questo di non approvare l'ordinanza.

IL CONSIGLIO NAZIONALE ADOTTA UNA RIFORMA FISCALE ECO-SOCIALE

Il **20 gennaio** il Consiglio Nazionale ha approvato la Riforma Fiscale Eco-Sociale per il 2022, che sarà implementata attraverso diverse leggi successive. Saranno diminuiti i livelli della seconda e terza aliquota dell'imposta sui salari e sul reddito, ed i lavoratori a basso reddito saranno agevolati attraverso l'aumento del bonus di assicurazione sociale e la detrazione per i pensionati. Inoltre, il tasso di contribuzione per l'assicurazione sanitaria sarà ridotto per i lavoratori autonomi con redditi bassi e medi. Il bonus per il clima ha lo scopo di ammortizzare il nuovo prezzo del CO₂. I deputati hanno anche esteso il periodo di perequazione finanziaria fino al 2023 e, attraverso un emendamento, introdotto ulteriori fondi per i Comuni pari a 275 milioni di Euro. Il *National Rat* ha inoltre approvato un emendamento alla legge sull'espansione delle energie rinnovabili (*Erneuerbaren-Ausbau-Gesetz-EAG*), che, tra le altre cose, sospende il forfait per l'eco-elettricità per l'anno 2022. Con un emendamento alla legge sui prodotti medicinali e alla legge sull'ingegneria genetica, è stata istituita una soluzione conforme al diritto europeo per l'autorizzazione, l'attuazione e il monitoraggio dei test clinici per i medicinali per uso umano. Nel dibattito d'attualità e d'urgenza tenuto all'inizio della sessione dei lavori sul conflitto tra Ucraina e Russia, il Ministro degli Esteri Alexander Schallenberg ha concordato con gli oratori di tutti i gruppi politici sulla estrema gravità della situazione, e come l'UE debba quindi premere per una soluzione del problema attraverso il ricorso ai canali diplomatici senza mettere in discussione la sovranità ucraina, ritenendo che un'ulteriore aggressione avrebbe enormi conseguenze economiche e politiche per la Russia.

IL PARLAMENTO SI IMPEGNA AD ASSICURARE APPALTI PUBBLICI A IMPATTO ZERO SUL CLIMA

Coerentemente con il piano d'azione per gli acquisti pubblici sostenibili, con una dichiarazione emessa il **7 febbraio** il Parlamento austriaco si impegna a rispettare gli standard minimi ecologici e sociali. Questo significa che le emissioni di CO₂, i costi del ciclo vita delle apparecchiature, la riduzione dei rifiuti, il contesto regionale e la protezione della salute saranno in futuro criteri essenziali negli appalti pubblici di servizi, beni e lavori edili commissionati dal Parlamento, con un'attenzione particolare alla sostenibilità nella ristrutturazione dell'edificio storico del *National Rat*.

UNA SERIE DI DELIBERAZIONI DEL PARLAMENTO SU PROFUGHI DALL'UCRAINA, GREGGIO E SOSPENSIONE DELL'OBBLIGO VACCINALE

Con una deliberazione dell'**11 marzo**, ÖVP, Grüne, SPÖ e NEOS hanno votato a favore del diritto di soggiorno per le persone espulse dall'Ucraina a causa della guerra. Con il decreto del Ministro dell'Interno, ai cittadini ucraini e ai cittadini di Paesi terzi che godevano già di

uno status di protezione in Ucraina prima dell'inizio della guerra viene concesso il diritto di soggiorno in Austria. Sono inclusi anche i rispettivi familiari, ossia il coniuge, i figli minori e altri parenti stretti. Il diritto di soggiorno temporaneo è valido fino al 3 marzo 2023 ed è automaticamente prorogabile per sei mesi alla volta, ma non oltre un anno. Le persone interessate dal provvedimento riceveranno una carta d'identità austriaca. Un altro regolamento, approvato all'unanimità, garantisce che alle persone fuggite dall'Ucraina sia esteso anche l'accesso al sistema sanitario nazionale. È stata inoltre approvata all'unanimità un'ordinanza del Ministro dell'Energia che prevede l'assegnazione al mercato degli oli minerali di una certa quantità di greggio proveniente dalle riserve austriache. La vaccinazione obbligatoria contro il COVID-19, entrata in vigore all'inizio di febbraio, è temporaneamente sospesa, con voto favorevole di ÖVP, Verdi, FPÖ e NEOS riguardo all'ordinanza che sospende l'obbligo di vaccinazione e le eventuali sanzioni fino alla fine di maggio 2022.

PARLAMENTO E GOVERNO FAVOREVOLI ALL'AUMENTO DELLE SPESE PER L'AMMODERNAMENTO DELLA DIFESA

La crisi in Ucraina induce i deputati di tutti i gruppi parlamentari a concordare con il Ministro della Difesa Klaudia Tanner (ÖVP) sulla necessità di rivedere la spesa nazionale in materia di difesa. Dopo l'attacco della Russia, si sono rese necessarie molte rivalutazioni, ha spiegato Tanner al Comitato di Difesa Nazionale. L'attacco della Russia all'Ucraina ha segnato una svolta, evidenziando quanto fosse importante una difesa nazionale ben organizzata, soprattutto per uno Stato neutrale. In una comunicazione del **15 marzo** Tanner invita la classe politica austriaca fare tutto il possibile per rafforzare le forze armate austriache, espandendo e rafforzando le competenze chiave dell'esercito. Il bilancio della difesa dovrebbe quindi essere portato all'1% del prodotto interno lordo, ha affermato Tanner. Anche le capacità nel campo della cyberdifesa devono essere ampliate in modo significativo, al fine di garantire la sovranità dell'Austria anche in questo settore, ha spiegato Tanner. Anche i membri di tutti i gruppi parlamentari hanno ritenuto necessario aumentare il bilancio della difesa, adeguandolo alle nuove strategie di sicurezza europee e nazionali. Axel Kassegger (FPÖ) ha criticato il fatto che le forze armate austriache siano state ridotte all'osso nel corso degli anni. David Stögmüller (Verdi) ha affermato che è necessario stabilire chiare priorità per gli investimenti in una difesa nazionale completa. Douglas Hoyos-Trauttmansdorff (NEOS) ha chiesto una prospettiva europea per la difesa nazionale e ha sollecitato passi in questa direzione. Nel corso di un dibattito, il Ministro della Difesa Tanner ha anche fornito informazioni sulle dotazioni militari dell'Austria all'Ucraina: in questo ambito saranno donati circa 9.200 giubbotti antiproiettile e più di 10.000 elmetti per la protezione della popolazione civile, alcuni dei quali già consegnati. Altri temi sono stati la milizia, la sorveglianza dello spazio aereo, l'avanzamento delle donne e l'autosufficienza delle caserme.

ESTENSIONE DELL'ACCESSO ALLA CITTADINANZA AUSTRIACA PER I DISCENDENTI DELLE VITTIME DEL NAZISMO

Il **18 marzo** il Parlamento austriaco ha deciso che saranno estese le norme sull'acquisizione della cittadinanza per i discendenti delle vittime del nazismo. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dai membri della Commissione per gli affari interni del Consiglio Nazionale. In Austria, la legge sulla cittadinanza contiene disposizioni speciali di acquisizione per le persone perseguitate durante il nazionalsocialismo e i loro

familiari. In futuro, i criteri speciali di acquisizione si applicheranno a una cerchia più ampia di persone. Pertanto, devono essere presi in considerazione i casi in cui gli antenati sono stati uccisi o deportati all'estero da organi della NSDAP o dalle autorità del Reich tedesco o a causa del loro sostegno alla Repubblica democratica d'Austria. Le norme si applicano anche a soggetti che si siano suicidati per sfuggire alle persecuzioni. Allo stesso modo, sono contemplati i casi in cui le persone hanno acquisito un'altra cittadinanza attraverso il matrimonio. La condizione speciale di acquisizione si applica anche agli ex cittadini austriaci che, per timore di persecuzioni, non sono potuti tornare nel territorio federale tra la nomina di Adolf Hitler a Cancelliere del Reich e la fine della Seconda Guerra Mondiale nel 1945 o che sono entrati per la prima volta nel Paese per stabilirvi la loro residenza principale. I cittadini perseguitati degli Stati successori dell'ex Impero austro-ungarico o gli apolidi rientrano nel campo di applicazione della normativa se avevano la loro residenza principale nel territorio federale all'epoca dei fatti. Inoltre, anche il Partito Popolare Austriaco (ÖVP), il Partito Socialdemocratico (SPÖ), il Partito della Libertà (FPÖ) e i Verdi hanno approvato una proposta di risoluzione comune in commissione. In esso si chiede al governo federale di tenere conto dei costi aggiuntivi derivanti dall'attuazione di queste nuove disposizioni nei negoziati sulla perequazione finanziaria per gli anni a partire dal 2024.

IL CONSIGLIO NAZIONALE APPROVA LA PEREQUAZIONE DEI COSTI ENERGETICI

A ogni indirizzo registrato come abitazione principale fino al 15 marzo 2022 verrà inviato un buono del valore di 150 euro, che potrà essere detratto dalla bolletta dell'elettricità. Il prerequisito è che il reddito delle persone appartenenti al nucleo familiare non superi determinati limiti massimi. Per una famiglia costituita da una sola persona si tratta di 55.000 Euro, per una famiglia composta da più persone di 110.000 Euro in un anno solare. Saranno agevolate anche le aziende ad alta intensità di consumi energetici, mentre il rimborso anticipato delle tasse sull'energia sarà portato dal 5 al 25%. Questo è stato deliberato a maggioranza dal Consiglio nazionale il **23 marzo**. È stato anche deciso un maggiore supporto a favore di scolari e studenti, grazie ad un emendamento che estende la dotazione di computer portatili gratuiti nelle scuole.

L'AUSTRIA ISTITUISCE UNA RISERVA STRATEGICA DI GAS E VIETA LA TRASMISSIONE DI RUSSIA TODAY

Il **24 marzo** Consiglio nazionale ha deciso a larga maggioranza di dotarsi di riserve di gas. La riserva è misurata in base alla quantità di gas consumata a gennaio e sarà disponibile per la prima volta il prossimo novembre. I costi sono a carico del governo federale. Questo per garantire la fornitura anche in caso di interruzione delle forniture di gas russo. I deputati hanno anche deciso di estendere la concessione di indennità per lavoro ridotto oltre i 24 mesi e di apportare modifiche ai periodi di riposo per gli autisti di camion. È stata decisa una semplificazione degli assegni familiari. In futuro, i dati degli alunni e degli apprendisti saranno trasmessi automaticamente all'ufficio delle imposte per le domande. Nel settore dei media, la trasmissione di Russia Today è definita un illecito amministrativo con una multa fino a 50.000 Euro. L'obiettivo è impedire la diffusione di fake news sulla guerra in Ucraina. Con una nuova sovvenzione per i media, ci saranno 20 milioni di euro all'anno di finanziamenti digitali per i media. Per migliorare l'autosufficienza delle caserme, ad esempio in caso di

blackout, i deputati si sono inoltre espressi a favore della realizzazione di impianti fotovoltaici sugli edifici dell'esercito federale.

RIAPERTO IL DIBATTITO SULLA NEUTRALITÀ DELL'AUSTRIA

Con l'attacco della Russia all'Ucraina, il dibattito sullo stato di neutralità dell'Austria è tornato ad essere un argomento di discussione nel Paese. Nei suoi dossier attuali, la pagina *Fachinfo* del Parlamento austriaco si è dedicata all'origine, al fondamento normativo e alla comprensione giuridica e politica della neutralità del Paese, in vigore dal 1955. La "neutralità" nel contesto internazionale può anche essere descritta come "imparzialità" di uno Stato. In un conflitto armato, uno Stato neutrale non fornisce sostegno militare diretto o indiretto alle parti in conflitto. Inoltre, lo Stato stesso non entra nel conflitto come parte attiva. La neutralità si applica principalmente alle questioni militari. Sono comunque possibili legami economici e diplomatici con le parti in conflitto. Se uno Stato non fa parte di un'alleanza militare, è considerato "non allineato", ma non deve necessariamente essere neutrale. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1945, l'Austria fu divisa in quattro zone di occupazione delle potenze vincitrici: Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia. Per evitare una divisione permanente del Paese e di dover adottare un "posizionamento filo-occidentale o filo-orientale", le quattro potenze occupanti e l'Austria concordarono una "neutralità permanente" del Paese. Il 25 ottobre 1955 terminò il ritiro delle forze di occupazione. Il 26 ottobre 1955, il Consiglio nazionale approvò la "neutralità perpetua" dell'Austria con legge costituzionale. Questa legge sulla neutralità stabilisce che la neutralità perpetua è dichiarata e mantenuta volontariamente. L'Austria non aderirà ad alcuna alleanza militare e non permetterà l'installazione di basi militari di Stati stranieri sul proprio territorio. In ogni caso, l'Austria può rinunciare alla propria neutralità: questa, infatti, non fa parte dei principi fondamentali della Costituzione federale e può quindi essere abolita. La legge potrebbe essere modificata con una maggioranza di due terzi in seno al Consiglio nazionale e al Consiglio federale, senza necessità di procedere obbligatoriamente ad un referendum.

AUMENTO DEGLI INDENNIZZI PER I PENDOLARI DA MAGGIO 2022 A GIUGNO 2023

Il **26 aprile** ÖVP e Verdi hanno adottato un pacchetto di aiuti economici contro l'inflazione dovuta all'aumento dei prezzi dell'energia e del carburante in Commissione Finanze. I datori di lavoro devono tenere conto degli aumenti degli indennizzi il prima possibile, al più tardi entro il 31 agosto 2022. L'indennizzo per i pendolari (*Pendlerpauschale*) sarà aumentato del 50% per un periodo di tempo limitato, da maggio 2022 a giugno 2023, mentre per lo stesso periodo il cd. *Pendlereuro* sarà quadruplicato. Nella legislazione austriaca sull'imposta sul reddito, l'indennizzo per i pendolari costituisce una liquidazione forfettaria dei costi per i viaggi giornalieri dei pendolari tra casa e luogo di lavoro. Il *Pendlereuro* (letteralmente: Euro per i Pendolari) è invece un indennizzo che viene riconosciuto dal 2013 a tutti coloro che hanno diritto all'indennizzo per i pendolari. L'importo del *Pendlereuro* dipende dalla distanza che intercorre tra il luogo di residenza e il luogo di lavoro, che va moltiplicata per due (per il viaggio di andata e di ritorno) per definire l'importo di questo specifico indennizzo: ad es., un dipendente che percorre una tratta di 26 km da casa al lavoro ha diritto ad un *Pendlereuro* di 52 Euro. A differenza dell'indennizzo per i pendolari, l'euro per i pendolari è una detrazione che va sottratta all'importo della tassazione sul reddito versata all'erario. Per i contribuenti che non pagano imposte, il rimborso della previdenza sociale sarà

umentato di 100 Euro. A causa dell'aumento dei prezzi dell'energia, le imprese saranno agevolate attraverso una riduzione dell'imposta sul gas naturale e dell'imposta sull'elettricità, godendo inoltre di un livello di tassazione minimo europeo per un periodo di tempo limitato. I prelievi ammonteranno quindi a 0,021 Euro per metro cubo o per kilowattora. Nel caso delle imprese agricole e forestali, è previsto un miglioramento della liquidità attraverso un'agevolazione sul gasolio agricolo, ossia uno sgravio fiscale per l'uso del gasolio. Pertanto, è prevista un'agevolazione fiscale sugli oli minerali di sette centesimi al litro, tenendo conto dei valori di consumo o della tipologia e dell'estensione delle aree coltivate. Anche in questo caso è previsto un limite temporale alle agevolazioni concesse.

AMPIA MAGGIORANZA IN CONSIGLIO NAZIONALE A FAVORE DELLA PROROGA DELLE MISURE ANTI COVID-19

Sebbene il numero di persone infette da COVID-19 tenda attualmente a diminuire in Austria, gli esperti ritengono che una nuova ondata di infezioni potrebbe minacciare l'autunno. Per prepararsi a questa eventualità, non solo il Governo sta cercando di aumentare il tasso di vaccinazione, ma il Parlamento ha anche deciso di mantenere per il momento in vigore la legge sulle misure anti COVID-19. Il **27 aprile** il Consiglio nazionale ha pertanto approvato con un'ampia maggioranza una risoluzione in tal senso nella sua ultima seduta. In base a ciò, la base giuridica per eventuali restrizioni alle uscite e altri requisiti per contenere la pandemia scadrà non prima della fine di giugno 2023, e se necessario, è possibile una proroga delle misure restrittive di ulteriori sei mesi. Critiche a questo provvedimento sono venute da FPÖ e NEOS, secondo cui l'Austria avrebbe imboccato ancora una volta un indirizzo anomalo e dovrebbe invece valutare la sua politica precedente.

GOVERNO

JOHANNES RAUCH (VERDI) NUOVO MINISTRO DELLA SALUTE

L'**8 marzo** è entrato ufficialmente in carica il nuovo Ministro degli Affari Sociali e della Salute, Johannes Rauch (Verdi) alla presenza del Presidente federale Alexander Van der Bellen, che ha sancito il suo insediamento. Già membro del governo regionale nel Land Vorarlberg dal 2014 al 2022, Rauch succede a Wolfgang Mückstein (Verdi), che aveva annunciato il suo ritiro il 3 marzo. Dallo scoppio della pandemia, Rauch è già il terzo Ministro della Salute ad assumere tale incarico.

IN VIGORE I PRIMI AIUTI DEL PACCHETTO ENERGIA

Nel 2022 le imprese austriache potranno ridurre gli acconti dell'imposta sul reddito e dell'imposta sulle società al 50%. L'agevolazione dovrebbe mettere a disposizione delle imprese 350 milioni di euro di liquidità, secondo il Ministro delle Finanze Magnus Brunner (ÖVP). A partire dal **2 aprile**, le imprese avranno la possibilità di ridurre al 50% gli acconti dell'imposta sul reddito e dell'imposta sulle società per l'anno in corso, in modo semplificato. Il prerequisito è che per l'anno solare 2021 o per il diverso anno commerciale che termina nel 2022 si abbia diritto a uno sconto fiscale sull'energia o che si dimostri in modo credibile di dover sostenere una quota di costi energetici superiore al 3% dei costi totali. Resta ferma la possibilità di fissare gli anticipi a un livello ancora più basso o a zero in singoli casi,

verificando prove documentate dell'incidenza concreta. Questo sostegno fa parte di un pacchetto in due parti già noto del Governo federale contro l'aumento dei prezzi, che ammonta in totale a quattro miliardi di Euro.

VISITA SENZA ESITO DEL CANCELLIERE NEHAMMER A MOSCA

Secondo il cancelliere austriaco Karl Nehammer, l'incontro con il presidente russo Vladimir Putin l'**11 aprile** è stato diretto, aperto e duro, ed il messaggio più importante che Nehammer avrebbe riferito a Putin è stato che la guerra in Ucraina deve finire. L'incontro nella residenza di Putin a Novo-Ogaryovo, nella regione di Mosca, è durato circa un'ora. Nehammer ha affrontato tra l'altro il tema dei crimini di guerra a Butscha, mentre gli attacchi missilistici russi in Ucraina proseguivano senza sosta anche nel giorno del colloquio. Il Cancelliere ha chiarito che le sanzioni saranno intensificate fin quando si registreranno vittime degli attacchi russi in Ucraina. Nehammer ha anche detto di non avere tratto "alcuna impressione ottimistica" dal colloquio con Putin. L'esercito russo starebbe preparando un'offensiva nell'Ucraina orientale, una battaglia che sarà combattuta con forza, secondo Nehammer. Per questo motivo, i civili provenienti dalle zone in cui si trovano gli scontri dovrebbero essere portati al sicuro attraverso corridoi umanitari. Esperti e comunicatori hanno espresso critiche sull'esito dei colloqui voluti da Nehammer con il Presidente russo, lamentando l'inconcludenza dell'iniziativa.

CAPO DELLO STATO

SONDAGGIO COMPLESSIVAMENTE FAVOREVOLE ALLA RICANDIDATURA DI VAN DER BELLEN A CAPO DELLO STATO, MA LUI NON SCIoglie LA RISERVA

Circa la metà degli elettori austriaci afferma che la propria opinione sul Presidente federale Alexander Van der Bellen è migliorata almeno in parte negli ultimi mesi - solo il 27% è d'accordo con l'affermazione di essere personalmente deluso dall'attuale Capo dello Stato. Questo è il risultato di un sondaggio commissionato dal giornale austriaco DER STANDARD e reso pubblico l'**11 gennaio**. A circa nove mesi dalle elezioni per il Presidente Federale, previste per il prossimo autunno ma la cui data non è stata ancora fissata, il sondaggio mirava a verificare se Van der Bellen cercherà di ottenere un secondo mandato e come reagirebbero i partiti e gli elettori. I dati dei sondaggi sono chiari e stabili dalla metà del 2021: il 40% del campione dice che il Capo dello Stato dovrebbe "sicuramente" ricandidarsi, e un altro 23% "lo preferirebbe". Tuttavia, c'è anche un 18% degli intervistati che non vuole assolutamente che Van der Bellen si ricandidi, e un 19% che "preferisce non" vederlo di nuovo candidato alla Presidenza della Repubblica. Questi auspici seguono in gran parte le linee di partito: gli elettori di Verdi e Socialdemocratici sono particolarmente favorevoli ad una ricandidatura del *Bundespräsident*, ma anche tra gli elettori dell'ÖVP c'è una maggioranza del 37% fortemente a favore e del 28% parzialmente a favore di questa opzione. Al contrario, gli elettori dell'FPÖ sono in maggioranza sfavorevoli, con il 56% completamente e il 34% parzialmente contrari. Uno schema altrettanto strutturato in base all'appartenenza partitica emerge quando si guarda alla domanda sulla valutazione generale delle elezioni del 2016. Al campione era stato chiesto: "Circa cinque anni fa si è svolto il ballottaggio delle elezioni presidenziali federali e Alexander Van der Bellen è stato eletto Presidente federale. Quanto è

soddisfatto nel complesso dell'esito delle elezioni presidenziali federali?". Il 37% si è detto "molto soddisfatto", il 30% "soddisfatto", il 12% "meno soddisfatto" e il 16% "per niente soddisfatto". Come previsto, il 79% degli elettori dei Verdi è molto soddisfatto, così come il 50% degli elettori dell'SPÖ. Al contrario, il 71% degli elettori dell'FPÖ si dichiara completamente insoddisfatto dell'elezione dell'ex leader dei Verdi Van der Bellen, il quale aveva prevalso al ballottaggio del 4 dicembre 2016 con il 53,8% contro Norbert Hofer, candidato dall'FPÖ (poi diventato leader del partito). Questa tendenza era stata riscontrata anche nei primi sondaggi successivi alle elezioni presidenziali, con la percezione del Presidente andata gradualmente migliorando fino a dicembre 2019. Da allora, la valutazione sull'operato di Van der Bellen si è nuovamente deteriorata, probabilmente anche perché l'opinione pubblica ha associato il Capo dello Stato alle misure anti COVID adottate dal Governo federale. In ogni caso, coloro che sono stati sottoposti a tripla vaccinazione esprimono indici di gradimento per il Presidente significativamente più elevati rispetto ai non vaccinati, ai guariti o ai parzialmente vaccinati. Secondo gli esperti, in ogni caso dal sondaggio non può evincersi che Van der Bellen sarebbe sicuramente rieletto se decidesse di ricandidarsi. A riguardo, va tenuto conto anche della domanda del sondaggio se gli elettori preferirebbero rieleggere Van der Bellen o votare per "un altro candidato migliore": a tale questione, il 51% ha risposto che preferirebbe mantenere in carica l'attuale Presidente, mentre il 33% spera in un "candidato migliore". La percezione secondo cui l'attuale Capo dello Stato rappresenti gli interessi della Repubblica e sia il Presidente "di tutti gli austriaci" non è presente tra gli elettori di FPÖ e del movimento No Vax MFG, con due terzi dei sostenitori della FPÖ che non riconoscono Van der Bellen come rappresentante dell'intera popolazione austriaca. Pur avendo promesso di comunicare per tempo le sue intenzioni sulla sua eventuale ricandidatura, agli inizi dell'anno Van der Bellen non aveva ancora sciolto la riserva a riguardo.

VAN DER BELLEN PER IL MOMENTO CONTRARIO AL BOICOTTAGGIO DEL GAS RUSSO

In un'intervista alla trasmissione televisiva ZiB 2 del **10 marzo**, il Presidente Federale Alexander Van der Bellen ha parlato della guerra in Ucraina e delle relazioni russo-austriache intercorse nel passato. Secondo il Capo dello Stato, l'Austria non avrebbe avuto esperienze negative con aziende russe, ucraine e bielorusse nel corso dei decenni, e in questo senso ha osservato che sarebbe ingiusto accusare le aziende di aver approfittato di queste opportunità commerciali. Nessuno in Europa si aspettava che la Russia invadesse l'Ucraina in questa misura, ha dichiarato van der Bellen, che negli stessi giorni della trasmissione era in visita di Stato in Germania. L'intervistatore Martin Thür ha poi chiesto conto a Van der Bellen di sue precedenti dichiarazioni: nel 2018, durante la visita di Vladimir Putin a Vienna, il Presidente federale non aveva ravvisato "alcuna crisi fondamentale di fiducia" tra l'UE e la Russia; nel 2019, ad una domanda sul conflitto in Ucraina orientale Van der Bellen aveva risposto: "Entrambe le parti hanno un certo debito reciproco". Alla domanda di Thür se questo significasse che era stato troppo indulgente con Putin all'epoca, Van der Bellen ha risposto: "Forse sì, ma che senso ha ora?". Le relazioni commerciali con la Russia hanno funzionato bene per decenni, "perché si dovrebbe porre fine a tutto ciò senza motivo?", ha chiesto Van der Bellen. All'obiezione di Thür che Putin aveva già annesso la Crimea nel 2014, il Presidente ha risposto: "Anche se sono stati commessi degli errori in passato: ora si tratta del

qui e ora”. Le misure emanate dall’UE con gli Stati Uniti ed i suoi partner contro la Russia “sono state adottate con notevole rapidità”, ha dichiarato Van der Bellen, osservando che “l’UE non se ne sta con le mani in mano”, e facendo notare come secondo lui le sanzioni economiche stiano avendo effetto in Russia, come si evince dal calo del rublo. Van der Bellen si è detto scettico riguardo a un boicottaggio del gas russo, sostenendo che sarebbe “molto negativo prendere una misura che sappiamo di non poter attuare”, temendo che non solo le famiglie, ma anche l’industria e il commercio ne risentirebbero. Dal punto di vista del Presidente, l’obiettivo è quello di evitare una recessione e un aumento significativo della disoccupazione. Secondo Van der Bellen si dovrebbe lavorare per diversificare i fornitori, soprattutto nel settore del gas, ma anche in quello del petrolio e del carbone, poiché “non è stato saggio fare affidamento sulla fornitura costante di gas russo”. In chiusura dell’intervista, Van der Bellen non ha voluto rivelare se si ricandiderà alle elezioni presidenziali federali del prossimo autunno.

CORTI

I PARTNER CONVIVENTI NON SONO ESCLUSI DALL’ADOZIONE CONGIUNTA ([G 247/2021-12](#))

Con una decisione del 6 dicembre 2021 ma pubblicata il **10 gennaio**, il Tribunale Costituzionale si è pronunciato sul ricorso con cui una famiglia della provincia di Salisburgo aveva chiesto ai supremi giudici austriaci l’abrogazione di una disposizione del Codice Civile Generale (ABGB) regolativa dell’adozione di bambini da parte dei coniugi, ritenendola incostituzionale. Un uomo non sposato, che vive con la sua compagna in una relazione di convivenza, ha adottato un bambino per il quale i due avevano precedentemente ottenuto l’affidamento. Il bambino era stato previamente dato in adozione in incognito dalla madre naturale. La compagna dell’uomo e il bambino - rappresentato dal padre adottivo - avevano quindi stipulato un accordo di adozione (*Adoptionsvertrag*) e si erano rivolti al tribunale distrettuale competente di Zell am See per ottenerne il riconoscimento. Il tribunale aveva respinto la richiesta, in quanto secondo l’Art. 191 comma 2 ABGB, solo i coniugi o i partner registrati possono adottare congiuntamente, il che esclude i conviventi da un’adozione congiunta. La famiglia aveva quindi presentato ricorso contro questa decisione presso il Tribunale regionale di Salisburgo e allo stesso tempo inoltrato un’istanza di revisione della legge presso la Corte costituzionale, in cui sosteneva che l’articolo impugnato del Codice civile generale violava, tra l’altro, il diritto alla vita privata e familiare (articolo 8 della CEDU). La suprema Corte ha ritenuto che il Tribunale distrettuale avesse interpretato in modo errato la disposizione contestata, che secondo i supremi giudici austriaci non impedisce l’adozione congiunta da parte dei conviventi, poiché in tal caso la norma escluderebbe in generale i conviventi dalla possibilità di adozione (simultanea o successiva), violando sia l’art. 8 della CEDU che il principio di uguaglianza. Ai sensi dell’Art.194 ABGB, un accordo di adozione deve essere approvato se l’adozione è nell’interesse del bambino e se esiste o deve essere stabilito un rapporto corrispondente a quello tra genitori naturali e figli. A queste condizioni generali, le adozioni simultanee o successive sono in linea di principio aperte anche ai conviventi. La Corte costituzionale ha contestualmente respinto la richiesta di abrogazione dell’Art.191, comma 2, del Codice civile generale in quanto infondata. Il procedimento del tribunale tutelare sull’accoglimento dell’accordo di adozione, su cui si basa la domanda della

famiglia, proseguirà davanti al Tribunale regionale di Salisburgo, che assumerà il ruolo di corte d'appello nel procedimento.

DICHIARATI CONFORMI A COSTITUZIONE IL PRIMO LOCKDOWN PER I NON VACCINATI E LA REGOLA 2G ([V 294/2021](#) e [V 231/2021](#))

La V Ordinanza sulle misure di protezione COVID-19, in vigore dal 15 al 21 novembre 2021, che prevedeva l'isolamento per i non vaccinati e i non guariti, nonché il controllo della Regola 2G (che richiedeva la certificazione di vaccinazione o guarigione per accedere a tutta una serie di strutture e servizi, considerando a riguardo insufficiente il solo test COVID negativo) non era né illegale né incostituzionale. La decisione del Tribunale costituzionale è stata notificata il **30 marzo** ai ricorrenti. Tra questi, una donna di Vienna, che aveva sostenuto l'illegittimità di singole disposizioni dell'ordinanza, asserendo che l'isolamento potrebbe essere imposto solo qualora questa misura sia "indispensabile" per contenere la pandemia, "al fine di prevenire un imminente tracollo dell'assistenza medica o situazioni di emergenza analoghe", e altre restrizioni meno drastiche non siano sufficienti (Art. 6 comma 1 della Legge sulle misure anti COVID-19). Secondo la ricorrente, questi requisiti non sarebbero stati soddisfatti dalla norma impugnata. Secondo le attuali conoscenze scientifiche, anche le persone completamente immunizzate potrebbero essere infettate dal virus e contagiare altre persone. Per lo stesso motivo, secondo la ricorrente non sarebbe stato oggettivamente giustificato far dipendere l'accesso dei clienti ad es. a negozi e ristoranti da un test 2G. Il fatto che alle persone sottoposte a test non fosse consentito l'accesso a tali strutture avrebbe violato inoltre anche il principio di uguaglianza. L'ordinanza riporta la situazione epidemiologica e le scoperte scientifiche, in particolare sulla variante Delta del COVID-19 prevalente all'epoca, e sulla sua incidenza. In questo contesto, a metà novembre 2021 il Ministro Federale della Salute poteva ragionevolmente ritenere che le persone non immunizzate presentassero un rischio significativamente maggiore di infezione e trasmissione e un rischio significativamente maggiore di un decorso grave della malattia, e che la restrizione alle uscite per le persone non immunizzate fosse adatta a prevenire la diffusione della COVID-19 e il sovraccarico del sistema sanitario. Inoltre, non appariva sanzionabile il Ministro della Salute il quale, in considerazione dell'elevato numero di nuove infezioni giornaliere e della situazione di tensione negli ospedali, non aveva all'epoca considerato la (mera) presentazione di un risultato negativo del test PCR come misura palliativa idonea a scongiurare il previsto sovraccarico sistemico del sistema sanitario, ma aveva invece ritenuto indispensabile le restrizioni alle uscite per tutto il giorno per persone prive di rilevamento 2G a partire dal 15 novembre 2021. Soprattutto per quanto riguarda il diritto fondamentale alla vita privata e familiare, il Tribunale Costituzionale ha evidenziato nella sua decisione come siano state previste numerose eccezioni al provvedimento iniziale, il quale risulta quindi proporzionato se considerato nel suo complesso. I giudici costituzionali non hanno inoltre rinvenuto ragioni contrarie alle restrizioni all'ingresso, da applicarsi come detto solo alle persone prive della certificazione 2G dal 15 al 21 novembre 2021. Tra l'altro, secondo il Tribunale costituzionale il Ministro della Salute avrebbe spiegato in modo comprensibile come l'obbligo di indossare le mascherine nei locali commerciali, già introdotto a partire dall'8 novembre 2021, non sia risultato sufficiente a contenere la rapida crescita di nuove infezioni. Anche la distinzione tra persone vaccinate e guarite, da un lato, e persone senza certificazione 2G, cioè persone testate, dall'altro, non avrebbe violato il principio di uguaglianza. La legge sulle misure contro il COVID-19 stabilisce infatti che tale disparità di

trattamento debba basarsi su ipotesi scientificamente fondate che giustifichino tali differenze con riferimento all'ulteriore diffusione del COVID-19. Ciò sarebbe stato fatto adeguatamente nel caso della V Ordinanza anti COVID-19 sulle misure di protezione, è lo stesso Ministro della Salute avrebbe operato in modo obiettivo quando ha ritenuto che il solo ricorso ai test di per sé non fosse idoneo a scongiurare le temute criticità per il sistema sanitario nazionale. Il Tribunale Costituzionale ha inoltre respinto un'istanza presentata nell'agosto 2021, rivolta contro le norme di accesso agli esercizi di ristorazione notturna. Secondo le disposizioni del II Regolamento di apertura relativo al COVID-19, in vigore dal 22 luglio 2021 al 15 settembre 2021, l'accesso agli esercizi di ristorazione era generalmente consentito solo ai clienti in grado di dimostrare che essi presentavano un basso rischio epidemiologico. Gli esercizi di ristorazione "in cui si prevede una maggiore mescolanza e interazione tra i clienti", come nel caso della ristorazione notturna (discoteche, club e sale da ballo), possono essere frequentati solo da persone vaccinate e sottoposte al test PCR o molecolari. Alle persone guarite da COVID-19 ma non in grado di fornire un risultato negativo del test PCR, invece, è stato vietato l'accesso a tali ristoranti. Il ricorrente sosteneva che questa differenziazione non fosse oggettivamente giustificata e quindi violasse il principio di uguaglianza; i dati scientifici avrebbero infatti dimostrato che le persone guarite avevano una protezione contro una (nuova) infezione altrettanto buona, se non migliore, rispetto alle persone vaccinate. Tuttavia, secondo la Corte Costituzionale, il Ministro della Salute ha spiegato in modo comprensibile che, a causa della presunta maggiore mescolanza di un pubblico prevalentemente giovane e con un basso tasso di vaccinazione, negli esercizi di ristorazione notturna prevalgono condizioni particolarmente sfavorevoli sul piano epidemiologico; ciò è dovuto anche alla maggiore emissione di aerosol causata da chiacchiere, canti e balli. Se il Ministro della Salute aveva quindi ritenuto necessario un test PCR in considerazione della situazione epidemiologica documentata nell'atto di ordinanza e dell'incertezza della situazione di studio in quel momento per quanto riguarda la probabilità di trasmissione della SARS-CoV-2 nei convalescenti, ciò non comportava una disparità di trattamento ingiustificata rispetto alle persone vaccinate. È stato inoltre dichiarato ammissibile anche il fatto che in questo contesto solo la prova di un test PCR negativo - e non anche di un test antigenico negativo - potesse garantire il diritto ad essere ammessi nei locali indicati. Questa differenziazione risponderebbe infatti alle differenze di accuratezza dei test utilizzati.

LA SOLA PRESENZA DI UN SIMBOLO VIETATO NON È GIUSTIFICA IL DIVIETO DI UNA RIUNIONE IN LUOGO PUBBLICO ([E 3120/2021](#) e [E 2113/2021](#))

Due decisioni del Tribunale Costituzionale dell'8 marzo hanno riguardato la Legge sui Simboli (*Symbole-Gesetz*). I supremi giudici austriaci hanno accolto un ricorso contro il divieto di celebrazione di un raduno in luogo pubblico recante lo slogan "Manifestazione per la pace e la democrazia in Kurdistan", annunciato per l'11 marzo 2021, ritenendo la proibizione illegittima. La Questura di Vienna aveva giustificato il divieto con l'utilizzo della bandiera del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK, *Partiya Karkerên Kurdistanê*) durante la manifestazione: l'esposizione pubblica dei simboli del PKK è vietata dalla Legge sui Simboli (art. 2 in combinato disposto con l'art. 1, riga 5, della norma), e secondo la Questura tale divieto risultava vincolante anche per gli organizzatori della manifestazione. Secondo il Tribunale Costituzionale non sussisterebbero limiti di natura costituzionale al divieto di esporre pubblicamente determinati simboli: sebbene tale divieto interferisca con il diritto alla libertà di espressione, tale restrizione è considerata ammissibile se risulta necessaria per

esigenze comunque degne di tutela in una società democratica, come tra l'altro la difesa della sicurezza pubblica, il mantenimento dell'ordine o la protezione dei diritti altrui (art. 10 II CEDU). È compito del legislatore contrastare la diffusione di ideologie che mettono a repentaglio la democrazia, eventualmente anche vietando l'uso dei relativi simboli. Tuttavia, alla luce del citato art. 10 CEDU, tale divieto deve essere inteso nel senso che solo l'uso specifico del simbolo per scopi anticostituzionali - ossia la propagazione o l'approvazione delle idee non consentite per le finalità suddette - è vietato e punibile. Il ricorso al Tribunale Costituzionale era diretto contro una decisione del Tribunale amministrativo di Vienna, il quale aveva giudicato legittimo il divieto contestato, ritenendo che la Legge sui simboli contenga una proibizione direttamente efficace, vincolante anche per le autorità responsabili dell'organizzazione di una riunione o di un'assemblea. La Consulta austriaca ha invece interpretato diversamente la vicenda, ammettendo da un lato che il divieto di utilizzare un certo simbolo, ai sensi della Legge sui simboli, possiede un certo effetto indiziario per la proibizione di un'assemblea; tuttavia, tale divieto non è di per sé sufficiente a giustificare da solo la proibizione a celebrare una riunione in luogo pubblico. Il Tribunale amministrativo avrebbe dovuto valutare non solo se l'uso della bandiera del PKK perseguisse effettivamente obiettivi proibiti, ma avrebbe dovuto tenere conto del fatto che il simbolo (vietato) doveva essere utilizzato come mezzo stilistico di protesta in senso contrario la Legge sui simboli. Poiché questa verifica è stata omessa, con la sua decisione il Tribunale amministrativo ha violato il diritto alla libertà di riunione. Il Tribunale Costituzionale ha invece respinto un secondo ricorso contro la Legge sui simboli, presentato da un cittadino giudicato colpevole in un procedimento penale per aver pubblicato sui social network foto che lo ritraevano con il "saluto del lupo", il gesto della mano proprio del gruppo "Lupi grigi", un movimento estremista nazionalista turco che ha tra i suoi fondamenti ideologici l'ideale del panturchismo, la xenofobia nei confronti delle minoranze etnico-religiose in Turchia e un generale atteggiamento militarista e parafascista. La Corte costituzionale ha richiamato nella sua seconda pronuncia quanto affermato nella precedente, ricordando che non sussistono ragioni di rilievo costituzionale contro la Legge sui simboli di per sé. Tuttavia, nel caso in esame ha ritenuto che non fosse necessario condurre valutazioni costituzionali specifiche per rispondere alla domanda se la pena contestata fosse o meno conforme alla legge.